



Il clima d'istituto

Il clima d'istituto è una metafora in voga da una quindicina d'anni connessa probabilmente con la diffusione della teoria che propugna una vasta autonomia per le scuole. Le indagini sul clima d'istituto permettono, se ben fatte, di identificare quanto funziona o disfunziona in un istituto scolastico. Esiste però un grosso problema: non è affatto facile impostare queste indagini e misurare il clima regnante all'interno di un istituto. Senza la collaborazione degli studenti e degli insegnanti è impossibile svolgerle. Inoltre, la metodologia di lavoro muta a seconda dell'età degli studenti, della dimensione dell'istituto. Questo tipo d'indagine esige l'intervento di specialisti ben formati, dotati di grande sensibilità e capacità d'ascolto. Inoltre è indispensabile che l'istituto gestisca una propria banca dati, se possibile compatibile con quella d'altri istituti scolastici affini in modo da potere impostare analisi comparate del clima d'istituto. I lavori sul clima d'istituto sono molto utili se ben fatti, ma sono costosi e non si possono improvvisare, non possono essere svolti in maniera dilettantesca.

L'ambiente scolastico può avere incidenza sull'apprendimento che avviene negli alunni ?

Non esiste nessun dubbio a questo riguardo: l'ambiente scolastico, indipendentemente da come lo si definisca, ha un'incidenza sull'apprendimento degli alunni. Personalmente, associo l'ambiente scolastico all'istituto scolastico, ossia a un luogo, a uno spazio, a un insieme di relazioni nelle quali interagiscono molteplici variabili. L'ambiente scolastico è un concetto complesso, un intrico di fattori: la salute di un istituto, la qualità di questo ambiente sono una componente importante dall'apprendimento. Tutto conta: la pulizia dell'ambiente, gli odori, i rumori, l'ordine che vi regna, l'igiene dei bagni, la bellezza e funzionalità degli arredi, l'illuminazione, il comportamento degli adulti che vi lavorano, la personalità del dirigente scolastico, l'interesse delle famiglie che hanno a che fare con questo ambiente, il rispetto di cui fruisce l'istituto scolastico nella zona in cui si trova, il sostegno da parte delle autorità locali, eccetera.

Insegnanti eccellenti oppure dirigenti appassionati che hanno a che fare con un ambiente scolastico malconco, nel quale la violenza quotidiana è un'esperienza comune, dove insegnano professori che litigano tra loro, dove il corpo insegnante non è unito, possono fare ben poco per facilitare l'apprendimento degli alunni. Però possono sempre succedere miracoli. Un insegnante eccellente, che ha di fronte una classe di studenti diligenti, può riuscire ad ottenere risultati brillanti nonostante il contesto degradato nel quale si trova. Gli basta chiudere la porta dell'aula, fare capire ai propri studenti che non è d'accordo con i colleghi, che dissente con lo stile della direzione, che la sua bravura è superiore al degrado esteriore, che gli studenti hanno tutto da guadagnare ascoltando diligentemente le sue lezioni ed ignorando quanto succede attorno a loro, ma queste sono condizioni eccezionali, rarissime. L'insegnante in questione deve essere davvero molto bravo, possedere una personalità, un carisma eccezionali, essere noto anche all'esterno dell'istituto scolastico.



Quindi per generare un ambiente scolastico produttivo occorre rassegnarsi all'idea che si debbano costruire ambienti scolastici molteplici, di carattere diverso l'uno dall'altro. Le peculiarità che caratterizzano questi ambienti sono proprie ai vari indirizzi formativi, ma come abbiamo detto agli inizi, esistono tra questi vari ambienti scolastici punti in comune che compongono la base per un apprendimento efficace.

È possibile parlare di un “clima” della scuola che favorisca o ostacoli il cammino di apprendimento ?

L'insegnamento è retto da un certo numero di leggi, di regolamenti e di obiettivi fissati dalle autorità scolastiche che riguardano sia ciò che si deve apprendere sia la funzione educativa in senso lato della scuola la quale consiste soprattutto ad inculcare norme di comportamento adatte al funzionamento dei meccanismi amministrativi delle organizzazioni burocratiche . Gli istituti scolastici sono incaricati di attuare queste indicazioni comuni. Gli istituti scolastici sono quindi tenuti a svolgere un lavoro di mediazione e di adattamento. Devono interpretare le indicazioni generali ed applicarle localmente, in funzione delle caratteristiche dei luoghi e delle persone che formano la scuola (essenzialmente le direzioni scolastiche , ossia i dirigenti, e gli insegnanti).

Ogni istituto scolastico possiede un proprio stile ed è contraddistinto da un clima particolare che si traduce in un insieme di relazioni specifiche, che si manifestano in un

certo tipo di mobilitazione degli interessi della popolazione studentesca che accoglie e in un certo livello di coesione e di coerenza tra le persone che vivono in questo ambiente e che ne costituiscono la componente vitale. È quindi opportuno interessarsi al clima d'istituto perché questo costituisce il quadro nel quale gli studenti fanno le loro esperienze scolastiche (non tutte le loro esperienze s'intende, perché una parte della formazione e dell'educazione si effettua al di fuori della scuola) e non soltanto perché in questo ambiente si apprende ma anche perché in questo ambiente si socializza, si entra in contatto con adulti che dovrebbero avere o che hanno veramente autorità, si interagisce con i pari, si scopre come funziona il sistema amministrativo, burocratico, con le sue leggi e i codici linguistici e comportamentali richiesti per interagire con questo apparato.

L'ambiente socio-educativo di un istituto scolastico comprende grosso modo tre dimensioni tra loro complementari:

- Il clima scolastico,
- I problemi che possono esistere nella scuola,
- Le pratiche educative (in senso lato).

L'analisi del clima di un istituto scolastico deve perlomeno comprendere queste tre dimensioni. Ne può comprendere altre, per esempio i risultati degli apprendimenti scolastici misurati con i test, ma ciò non è indispensabile anche se un'estensione di questo tipo permette di raccordare il clima scolastico a tutti i tipi di risultati che si conseguono in una scuola.

Si potrebbe anche dire che il clima di un istituto scolastico corrisponde grosso modo alla cultura vigente in un istituto scolastico la quale può essere analizzata sulla base dell'insieme delle percezioni che ne hanno tutti gli attori della scuola, ossia la direzione, gli insegnanti, tutte le categorie di personale



non insegnante presenti nella scuola, dai bidelli ai tecnici di laboratorio o alle cuoche, le famiglie, i responsabili degli enti locali, i responsabili delle associazioni culturali e sportive presenti nel territorio circostante la scuola. Va da sé che la cultura dominante in un istituto ha un'incidenza sui risultati intesi in senso lato.



Quali possono essere i fattori costitutivi di questo “clima” ?

L'obiettivo di un'analisi del clima di un istituto scolastico non è tanto quello di identificare i fattori più favorevoli o negativi all'apprendimento di determinate discipline ma quello di capire come un istituto scolastico sia in grado di adattarsi al suo pubblico e al suo ambiente e di mostrare come parametri diversi, suscettibili di poter essere modificati, possono produrre un clima scolastico diverso. In effetti l'istituto scolastico è un ente di mediazione autonomo che non si limita a “produrre” output o risultati, ma che per farlo agisce modificando una parte degli input. La composizione sociale della popolazione degli alunni, le loro caratteristiche scolastiche, la composizione delle caratteristiche del corpo insegnante, la presenza o l'assenza di gruppi di insegnanti che si costituiscono all'intero dell'istituto, la maniera con la quale questi gruppi funzionano, l'ambiente fisico dell'istituto, la sua storia o il suo passato, sono fattori che possono essere presi in considerazione in vari modi per orientare l'azione socio-educativa oppure per formulare un progetto che consenta all'istituto scolastico di rispondere agli scopi e agli obiettivi che gli sono assegnati.

I fattori costitutivi del clima scolastico possono essere raggruppati attorno alle seguenti categorie:

- *Il clima relazionale*, ossia le relazioni umane esistenti all'interno della scuola, il rispetto per tutte le persone che si incontrano all'interno dell'istituto, la certezza di essere rispettati dagli altri e la fiducia che si può avere sia nei compagni che nei professori, la speranza di trovare nell'istituto il sostegno e l'appoggio che occorrono quando se ne prova la necessità;
- *Il clima educativo*, ossia il valore accordato all'educazione nell'ambiente scolastico;
- *Il clima di sicurezza*, ossia la percezione dell'ordine e della tranquillità esistenti nell'ambiente scolastico, i sentimenti di sicurezza o di insicurezza che si trovano entrando nella scuola, la percezione dei rischi di vittimizzazione oppure la paura di fronte alle possibili forme di violenza che si possono subire dentro o fuori della scuola, quando ci si reca a scuola;
- *Il clima di giustizia e di equità*, ossia il riconoscimento della legittimità dei giudizi espressi dall'istituto scolastico ed anche di quelli formulati dai compagni, l'equità delle regole che l'istituto si è dotato, la giustizia con la quale queste regole sono applicate dal dirigente scolastico, dal corpo insegnante e da tutto il personale scolastico;
- *Il clima di appartenenza*, ossia l'importanza accordata alla scuola come ambiente di vita e come luogo con il quale ci si identifica perché fornisce valori che consentono di aderirvi in quanto rispecchiano un'immagine accettabile dell'identità di sé.

Accoglienza, attenzione alle relazioni ed alle problematiche personali dell'allievo, cura dei rapporti personali favoriscono un ambiente di apprendimento o trasformano la scuola in un puro ambito di socializzazione?



La domanda posta nasce da un sottinteso, ossia dalla possibile contraddizione esistente tra le diverse funzioni assegnate alla scuola in generale e in particolare ad ogni istituto scolastico. Queste funzioni possono essere distinte in quattro categorie diverse:

- La funzione conoscitiva;
- La funzione educativa;
- La funzione politica;
- La funzione di socializzazione.

Non è qui il caso di esplicitare i contenuti o le definizioni di queste funzioni e nemmeno di discutere sulla gerarchia esistente tra queste funzioni. La gerarchia varia a seconda degli istituti ed in questo senso anche a seconda del clima scolastico che si rivela essere un parametro determinante dell'ordine d'importanza attribuito alle varie funzioni in un istituto. La gerarchia delle funzioni dipende anche dalle politiche scolastiche. Non esiste un criterio assoluto che assegni 1e priorità ad ognuna di queste quattro funzioni. Tra l'altro l'ordine di priorità varia anche a seconda dell'epoca storica, dell'evoluzione economica e delle trasformazioni tecnologiche. Nel mondo globalizzato in cui siamo tuttora immersi l'ordine di priorità delle funzioni assegnate alla scuola cambia, ma non ne discutiamo in questa sede. Ci sono infatti numerosi testi e pubblicazioni alquanto dotti che trattano di questo aspetto. Si può supporre che esista una contraddizione tra da un lato la priorità assegnata alla funzione conoscitiva e quella assegnata alla funzione di socializzazione come lascia supporre la domanda posta, ma questa contraddizione non è inevitabile. La funzione conoscitiva e la funzione di socializzazione possono essere compatibili tra loro. Si può ritenere che le



pedagogie progressiste contemporanee privilegino la funzione di socializzazione ma questa sarebbe un'assunzione particolare, da confermare con prove alla mano.

Le analisi del clima di un istituto possono aiutare ad identificare i problemi presenti nella scuola e nelle pratiche educative in voga nella scuola. Da questo punto di vista si può ritenere che queste analisi se ben fatte (non si sviluppa in questa sede nessuna considerazione sulla qualità delle analisi del clima d'istituto) possono aiutare a comprendere se all'interno di un istituto scolastico prevalga una funzione piuttosto che un'altra oppure se esista un conflitto tra le funzioni oppure se le funzioni sono interpretate in modo armonioso e equilibrato. Queste indicazioni possono essere utili per il corpo insegnante e per la direzione della scuola, ossia per le due componenti che hanno la responsabilità maggiore per trasformare il clima di un istituto scolastico e gli indirizzi adottati da una scuola.

Ha senso parlare di “comunità scolastica”?

È indispensabile parlare di comunità scolastica almeno per controbilanciare il peso della filosofia politica alla base dei sistemi scolastici contemporanei. Questi sono impostati per promuovere e coltivare la soggettività, l'individualismo, la competizione sociale. La creazione e il culto della soggettività sono invenzioni delle società moderne e i sistemi scolastici sono stati istituiti per promuoverle. Tutto l'impianto scolastico, sia quello dedito all'apprendimento che quello impostato per l'educazione, sono stati concepiti e perfezionati negli anni per trasformare i membri della società in soggetti. L'*Emilio* di Rousseau è un prototipo di



questa operazione. Essere soggetti, diventare un soggetto significa diventare un attore sociale e come tale essere in grado di contribuire allo sviluppo della società. La soggettività implica la capacità di agire in modo razionale per il proprio interesse e quindi indirettamente per il benessere della società in quanto tale. Parlare di comunità scolastica, coltivare la comunità scolastica, è quindi una svolta salutare contro una tendenza secolare vigente nel campo dell'istruzione, significa proporre una visione totalmente diversa della società, dei criteri di sviluppo della società e dell'educazione, impostare un'educazione e diffondere una cultura non più individualistiche. Si potrebbe obiettare a questo punto che è assurdo proclamare lo sviluppo di un modello che tarpi le ali ai soggetti e che impedirà loro di inserirsi nella società. Questo è un punto di vista comprensibile ma solo a corta e media scadenza. Ipotizzare una comunità scolastica significa aderire ad una visione della società totalmente diversa da quella coltivata da tutti gli schieramenti politici e da tutte le politiche scolastiche in vigore. Ci si può indubbiamente chiedere se il tipo di società nel quale ci troviamo sia perenne e sia il migliore di tutti quelli che si conoscono e ci si deve e chiedere

se una singola scuola possa andare contro corrente.

In generale si ritiene che non si debba andare contro corrente e che la politica scolastica e l'educazione scolastica debbano impegnarsi per preservare la qualità dei servizi che compongono l'impalcatura sociale vigente, compresa la scuola. Al massimo si programmeranno opere di restauro. Ma si può anche ritenere che questi tipi di società, che la mondializzazione e la globalizzazione del modello di società nel quale ci troviamo abbia generato condizioni tali da ridurre agli sgoccioli il monopolio di stato dell'istruzione scolastica e che questo modello sia ormai giunto al capolinea. Le sue imperfezioni nonostante i restauri sotto forma di riforme, innovazioni, sperimentazioni, è sotto gli occhi di tutti. Se si è disposti ad accettare un'ipotesi divergente come questa allora ha senso parlare di comunità scolastica. (Sono riprese qui considerazioni svolte dal filosofo tedesco Peter Sloterdijk, *Le palais de cristal: A l'intérieur du capitalisme planétaire*, Paris: Maren Sell Editeurs (2006: testo originale in tedesco: *Im Weltinnenraum des Kapitals*. Suhrkamp Verlag, Francoforte, 2005)

NORBERTO BOTTANI

da <http://www.oxydiane.net/>

L'articolo è stato pubblicato con il titolo Organizzazione della scuola e comunità d'apprendimento nel quaderno della rivista Dirigenti Scuola dedicato al tema "Indicazioni Nazionali e ambienti d'apprendimento" curato da Emilio Mariani, pubblicato dalla Casa editrice La Scuola nel 2012. Le domande sono state poste da Roberto Pellegatta e l'intervista forma il capitolo 6 del numero monografico, pagg. 71-77.

